

«Le verifiche sono prove di crescita» L'insegnante: ecco perché servono «Stimolano una competizione con se stessi». Parla il prof-scrittore



L'ESPERTO Christian Raimo

INTERROGAZIONI e compiti sì, ma senza lasciare soli - e in preda all'ansia da prestazione - i ragazzi. La pensa così Christian Raimo, scrittore e insegnante di filosofia e storia in un liceo di scienze umane a Roma.

Perché gli studenti italiani sono più ansiosi dei coetanei dei Paesi Ocse?

«L'Italia ha caratteristiche precise: dopo la Russia siamo il Paese dove gli studenti trascorrono più ore di studio, a casa, più del doppio degli altri Paesi Ocse, con una sola ora dedicata allo sport a settimana contro le 3-4 della media Ocse. La quantità di lavoro che viene relegata allo studio individuale è tantissima: i compiti a casa incidono molto sul risultato finale. In Italia il 23% degli studenti ha un debito e più del 50% prende ripetizioni».

I ragazzi sono troppo 'soli' nel percorso di apprendimento?

«Il risultato scolastico incide sull'affermazione individuale in modo nettissimo. Il fallimento scolastico è l'anticamera quasi sicura del fallimento sociale. La dispersione scolastica si attesta al 14,7% con punte del 30% in Sicilia e Sardegna. Le opportunità nel percorso scolastico ci sono ma nel passaggio da terza media alla prima superiore ci si gioca il futuro senza possibilità di recupero».

Ma a scatenare l'ansia sono interrogazioni e compiti?

«L'ansia da prestazione è una malattia degli adulti, la scuola deve educare invece a una forma di competizione con se stessi e a forme di cooperazione e di lavoro di squadra. Non alla competizione con il compagno di banco, che diventa nefasta. Detto questo le verifiche, i compiti in classe sono importanti se sono condivise dal ragazzo».

Cioè il voto non deve 'cadere dall'alto'?

«Il voto deve essere condiviso tra insegnante e studente. È l'unico strumento di valutazione che spesso si ritrovano ad avere gli insegnanti e viene usato come certificazione di una prestazione invece che come indicatore di un lavoro da fare. Insomma, nella scuola manca una cultura della valutazione: il voto è un punto di partenza e non di arrivo».

Lei come si comporta con i suoi studenti?

«Metto voti alti perché questo per me modifica in meglio la capacità di autoefficacia che hanno i ragazzi. E come dire 'voglio che ti impegni di più'. Funziona, si crea un percorso di autovalutazione».

C'è chi fa scena muta anche se è preparato?

«La scena muta si verifica spesso per forme embrionali o esplicite di patologia. Per disturbi del comportamento o dell'alimentazione gravi. In ogni classe ci sono almeno 3-4 persone che soffrono di questo. L'ansia è il problema della

scuola superiore, ci sono forme di ansia che riproducono il mondo degli adulti».

Internet, il 23% dei quindicenni ci passa sei ore al giorno...

«I ragazzi oggi fin da piccoli sanno seguire tante cose, contemporaneamente. Sono multitasking. Questo crea una maggiore capacità di apprendimento».

Sono ansiosi perché chattano di continuo?

«Un ragazzino di 17 anni può contemporaneamente chattare con la fidanzatina, fare un gioco su Internet e studiare. Mentre però dal punto di vista cognitivo si possono gestire molte informazioni, dal punto di vista emotivo è più difficile. E allora l'ansia è la soluzione che il nostro cervello propone per riuscire a fare tutto insieme, è un'emozione jolly che serve per essere efficaci socialmente».

Veronica Passeri

COMPENSAZIONE

«L'ansia è un'emozione jolly che serve per essere efficaci socialmente»

